

Protesta Tav, niente corteo: «Non rompiano la tregua»

I sindaci valsusini scelgono la «via soft» della kermesse a Torino Ma l'ala più radicale dice: noi sfileremo lo stesso

di **Giampiero Rossi** inviato a Bussoleno

PRUDENZA Sabato, a Torino, si farà festa. Dopo la movimentata assemblea di domenica le mediazioni del lunedì hanno prodotto il risultato auspicato dal gruppo degli amministratori locali che guidano il movimento contro il progetto dell'alta velocità in Val di Susa. Tra gli atti-

Si tratta del primo episodio che separa le due anime del movimento valsusino, quella più radicale e quella più istituzionale, ma gli amministratori locali, a partire dal loro leader riconosciuto, si dicono convinti che la maggioranza sia

con loro: «Io li conosco praticamente uno per uno - spiega il primo cittadino di Almese, il diessino Bruno Gonella - e ho visto chi erano quelli che insistevano per la manifestazione a tutti i costi. Ma parlando con la nostra gente tutti noi amministratori abbiamo potuto verificare che all'80% quello che si chiede non è altro che una soluzione ragionevole per quest'opera, chiede garanzie per la propria salute, per l'ambiente, sulle questioni economiche legate a un'opera così costosa, anche per metterla a confronto di altre soluzioni meno impattanti. E anche io, da moderato - aggiunge - dico che questa gente

ha ragione, perché non è possibile che qualcuno decida che non si discute su niente perché si è innamorato di un tunnel di 55 chilometri». Anche nel giorno della piccola spaccatura sul nodo del corteo, dunque, in Val di Susa si è discusso del vero poma della discordia: il tunnel di Venas per la linea ferroviaria ad alta capacità. I sindaci e i presidenti delle comunità montane hanno iniziato a ragionare nel merito del documento proposto dal governo durante il primo incontro della cabina di regia» in vista di una controproposta da consegnare a Fini e Letta al prossimo appuntamento, previsto prima di Natale.

Tav: le posizioni in campo

- I cinque punti dell'accordo di Roma**
- 1 Creazione di un tavolo permanente a Palazzo Chigi
 - 2 Approfondimento degli studi sull'impatto ambientale, sanità, economia
 - 3 Rispetto del sito già identificato a consegna del cantiere alla Ltf
 - 4 Immediato avvio di una procedura di Via per la galleria di prospezione di Venas
 - 5 I lavori di scavo della galleria inizieranno solo al termine di tale procedura e dopo che l'Osservatorio avrà presentato la sua relazione conclusiva al "Tavolo di Palazzo Chigi"



Cosa chiedono i sindaci

Sospensione totale del cantiere
Estensione della valutazione di impatto ambientale a tutta l'opera e non soltanto al sito di Venas
Nuove proposte alternative al progetto esistente

... e i no della popolazione

La battaglia è su un punto: l'alta velocità non deve passare per la Valle di Susa per le insufficienti garanzie di impatto, sia paesaggistico che ambientale ed economico

visti dei comitati «No Tav» e tra gli altri alleati «torinesi» del movimento valligiano c'è chi non ci sta e ancora ipotizza un corteo, almeno simbolico. Ma già la scelta di organizzare una kermesse - alla quale dovrebbero partecipare anche Dario Fo, Beppe Grillo e Marco Paolini - in un parco lontano dalle vie centrali di Torino sembra scongiurare il rischio di incidenti in città, cioè l'eventualità che ha indotto i sindaci valsusini a opporsi all'idea di una manifestazione «classica».

Domenica sera il presidente della Comunità Montana della Bassa Val di Susa, Antonio Ferrentino, aveva gelato la platea spiegando il suo no al corteo da tempo preannunciato per sabato prossimo. «Potrebbe togliere alla nostra causa molto più di quanto potrebbe aggiungere», ha sillabato al microfono spiegando anche che ogni vetrina rotta o ogni scritta sui muri avrebbe lesso l'immagine del movimento proprio nel momento in cui si è aperto uno spiraglio per una trattativa con il governo. E ieri, dopo una fitta serie di incontri e telefonate, ha ribadito: «In presenza di un confronto come quello che abbiamo ottenuto a Roma, non si scende in piazza». Meglio, dunque «una kermesse culturale», una festa.

Insieme ai sindaci si stanno adoperando per l'organizzazione di questa iniziativa, che avrebbe lo scopo di tenere alta l'attenzione sulla protesta della Val di Susa e di allargare il fronte del movimento anti-Tav, anche gli alleati torinesi, a partire dalla Fiom. «Noi ci sentiamo parte integrante di questo movimento - spiega il segretario delle tute blu torinesi, Giorgio Airaud - e vogliamo allargare la discussione per ragionare sui modelli di sviluppo di questo paese, quindi ben oltre i confini della Val di Susa». Ma ancora ieri sera, a Bussoleno, rappresentanti dei comitati «No Tav», dei sindacati di base e dei centri sociali hanno deciso che comunque un «loro» corteo, sabato, ci sarà: da Porta Susa confluirà alla kermesse voluta da Ferrentino e dai sindaci.



Il corteo dei manifestanti "No Tav" Foto Ansa

IL PERSONAGGIO Ferrentino, leader dei «No Tav»: io in Parlamento? No, non tradisco la Valle

«Stress da pazzi, ma non mollo»

inviato a Bussoleno

«Questa mattina sono finalmente tornato a scuola. Era quasi da due settimane che non ci andavo, non posso andare avanti così, sono un insegnante io. Durante la lezione ho speso il telefonino: quando l'ho riacceso, poco più di un'ora e mezza più tardi, ho trovato 96 chiamate. Cose "e pazzi". Antonio Ferrentino, il valsusino di Nocera Inferiore, si stupisce ancora di quella che per lui è diventata la normalità quotidiana: una serie di pressioni, di occasioni di tensione, una responsabilità che fino a pochi mesi fa non immaginava. La sua vita in Val di Susa era già decisamente intensa: «Io mi sveglio da sempre alle sei, faccio colazione con i miei due figli, poi vado a scuola, sono insegnante di "impianti elettrici", vengo qui in Comune a Sant'Antonino dove abito e sono sindaco, quindi la Comunità Montana...». Insomma, un'agenda fitta. Sulla quale il 26 maggio 2005 si è abbattuto un cataclisma: «L'attività del movimento contro la Tav era già

iniziata da un pezzo - racconta - ma quel giorno arrivarono gli avvisi per i primi sondaggi a Borgone e a ruota i primi presidi delle forze dell'ordine. Un disastro: qui si è scatenato quello che adesso potete vedere con i vostri occhi tutti i giorni e la mia vita è stata inghiottita, perché per effetto del mio ruolo istituzionale da "sindaco dei sindaci" della bassa valle e un po' per via della mia abitudine a dialogare sempre con tutti mi sono ritrovato a fare da punto di riferimento di questo movimento». Tutto impazzisce, dal telefonino agli appuntamenti di lavoro e - anche - i rapporti politici e di amicizia con qualche compagno della Quercia: «Dal momento che il partito era schierato in favore della Tav mi sono trovato in una posizione eretica - racconta Ferrentino - e infatti con qualcuno si sono interrotte le relazioni, ma con la maggior parte dei miei amici nei Ds ho mantenuto ottimi rapporti». Quello che però il leader del movimento «istituzionale» anti-Tav dice di soffrire di più è la possibilità di mantenere i suoi modi pacati: «Sono abituato da sempre ad ascoltare tutti, ma adesso davvero mi sento psicologicamente stanco, ho iniziato a rispondere a una telefonata su 50, a essere più brusco. Ma so che questo succede anche per colpa mia, perché dico di sì a tutto e a tutti». Non ha finito di parla-

re quando nel suo ufficio di primo cittadino di Sant'Antonino irrompe un suo concittadino che agita un verbale di contravvenzione, l'ennesimo dice, che ha trovato sul parabrezza dell'auto. Si lamenta con il suo sindaco che avvia con lui, interrompendo tutto quello che stava facendo, un dibattito tecnico-viabilistico che si protrae per una buona ventina di minuti. Poi il discorso ritorna alla Tav, alla trattativa con il governo, alle pressioni politiche che lo tengono sulla corda. Ma anche all'ipotesi che per lui ci sia una prospettiva da parlamentare: in un collegio uninominale, si dice, lui avrebbe ottime possibilità di andare a Montecitorio. «L'altra sera a Palazzo Chigi - racconta come se riferisse di una partita a bocchette al bar di Sant'Antonino - Letta e Fini mi sfottevano ostentatamente. Mi dicevano: "onorevole Ferrentino, lei è la prima vittima della nuova legge elettorale. Peccato, altrimenti sarebbe stato eletto a furor di popolo...". Me lo hanno ripetuto due o tre volte, si divertivano proprio. Ma dico la verità, a me non interessa. Intanto la legge è cambiata, punto e basta, e poi se me ne andassi da qui adesso sarebbe considerato un tradimento. Ce ne sono altri qui, di sindaci del movimento, che stanno scalpitando...».

gp.r.

Albertini: i consiglieri comunali non devono ricordare Piazza Fontana

Il sindaco non concede la sospensione dei lavori chiesta dal centrosinistra per partecipare alla commemorazione delle vittime del 12 dicembre '69

MILANO Niente sospensione del consiglio comunale di Milano per la commemorazione della strage di piazza Fontana. La richiesta del centrosinistra di interrompere i lavori, per un'ora per dare la possibilità ai consiglieri di partecipare alla cerimonia in ricordo delle vittime della strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura, è stata bocciata dal primo cittadino Gabriele Albertini. La strage impunita, le 17 vittime e gli 80 feriti che non solo non hanno mai avuto giustizia ma, paradossalmente, sono stati anche condannati al pagamento delle spese

legali, per il sindaco Albertini non sono un motivo sufficiente per una pausa di un'ora. Il suo vice Riccardo De Corato, col classico ratto che è peggio del buco ha tentato di giustificare il numero uno di Palazzo Marino: «Non capisco perché si dovessero interrompere i lavori, quando il sindaco era già stato presente poco prima alla deposizione delle corone con fascia tricolore e in rappresentanza di tutta la città». Da Palazzo Isimbardi replica il presidente della Provincia Filippo Penati: «Quello di Albertini è stato un grande errore. Il consi-

glio comunale è la casa dei milanesi - ha aggiunto Penati - lì ci sono i rappresentanti della comunità». Per il presidente della Provincia «sospendere i lavori era un atto doveroso per far sentire la presenza delle istituzioni ai familiari delle vittime e rinnovare l'impegno di giustizia verso i colpevoli». E Penati, presente alle 18 in Piazza Fontana, luogo dove si è concluso il corteo a cui hanno partecipato circa 400 persone, ha concluso: «Il consiglio comunale non è un consiglio d'amministrazione, è il luogo più alto della rappresentatività milanese».

Peccato che il sindaco si sia limitato a una frettolosa presenza per la deposizione delle corone in piazza Fontana. Se avesse visto sfilare il corteo degli studenti, giovani che 36 anni fa, quando esplose la bomba che diede il via allo stragismo non erano neppure in gestazione, avrebbe partecipato a una lezione itinerante di storia illustrata. Questo era il senso del corteo degli studenti medi milanesi, che ha lasciato largo Cairoli per raggiungere dopo un lungo tragitto piazza Fontana. Gli studenti delle superiori trasportavano, lungo il corteo 40 pannelli dipinti da giovani artisti delle ac-

ademie di tutta Italia. Ciascuno raffigura un momento saliente e oscuro della storia italiana: da piazza Fontana, di cui ieri ricorreva il 36° anniversario, a piazza della Loggia a Brescia, da Capaci a Ustica, fino ad arrivare a Genova, piazza Alimonda, dove nel 2001 morì Carlo Giuliani. Presente invece quello che si candida come suo successore, Dario Fo, con Franca Rame. In serata la grande manifestazione al teatro Dal Verme, con Giancarlo Caselli, i magistrati che hanno indagato sulle stragi e gli autori dei molti libri che hanno ricostruito fatti e inchieste.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia 296 euro 6 gg/Italia 254 euro 7 gg/estero 574 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg/Italia 153 euro 7 gg/estero 344 euro 6 gg/Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/45552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165/231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522/368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015/8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183/273371 - 273373	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0321/412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090/65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Presidenza Nazionale di Legacoop partecipa con affetto al lutto della famiglia per la scomparsa di

ADRIANO RAIMONDI

ricordando la serietà e la dedizione che hanno sempre contraddistinto il suo lungo impegno nel movimento cooperativo.

Pinin, con Fabrizio, Daniela, Alessandro, Daniela con Lorenzo, Eleonora, Ludovico, annunciano la scomparsa di

LUIGI ANNARO

il cui esempio ci guiderà per tutta la vita.

ANNIVERSARIO

MATTEO SANDRI

Giungano a te un bacio e una carezza da Rina, Gianna, Serenella.

Bologna, 10 dicembre 2005